

A otto mesi e mezzo dalle nozze promesse con l'emiliana Enia, il sindaco invita tutti a stringere i tempi dell'intesa "Basta liti per Iride, si chiuda sulla fusione"

Chiamparino: pronto a rinunciare a manager torinesi se serve

Il caso

«**P**URdi chiudere la fusione Iride-Enia, sono disposto ad accettare che nessun dirigente torinese abbia incarichi. Naturalmente a eccezione di Garbati». Il sindaco Sergio Chiamparino torna a spronare i manager delle due società perché accelerino l'unione. «E' ora di chiudere — ribadisce il primo cittadino — e non c'è più alcuna ragione per perdere nem-

meno un minuto. I manager presentino agli azionisti il modello di governance scelto e facciamola finita. Era un'operazione che doveva essere conclusa già ieri».

Risale infatti al 30 aprile 2009 l'approvazione della fusione con l'emiliana Enia da parte dell'assemblea degli azionisti di Iride. Pochi giorni prima anche Enia, a Parma, aveva detto sì. Un annuncio a cui sono seguiti mesi di trattative, senza però arrivare a quella grande multiutility, tanto cercata da Chiamparino. Ora i rispettivi manager sono al lavoro per rispettare almeno la scadenza del primo marzo. L'obiettivo è infatti di rendere operativa per questa data la nuova società che metterà insieme energia elettrica,

gas, teleriscaldamento, acqua, servizi ambientali, con un fatturato vicino ai quattro miliardi e più di quattro milioni di clienti. Un'operazione sempre più simile però a una corsa contro il tempo: a conti fatti dal primo si sono già passati otto mesi e mezzo. A rallentare le nozze sono stati diversi fattori. Come i 65 milioni che l'Unione europea ha condannato Iride a restituire al fisco in quanto considerati aiuti di Stato. Una sentenza che ha messo persino in discussione il concambio, già fissato, con le azioni Enia e che ha portato a un estenuante tira e molla. Abbandonata questa strada, gli emiliani

hanno deciso di "accontentarsi" di un dividendo straordinario. Poi anche questa rinuncia,

accompagnata però quasi subito dalla richiesta di «maggiori investimenti». «Si tratta però di pure dichiarazioni politiche — mette in chiaro Chiamparino — visto che gli investimenti della futura multiutility saranno decisi solo dal consiglio di amministrazione della nuova società. Basta tentennamenti: è ora che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Non è possibile che, a distanza di tanti mesi dalla sigla della fusione, non si sia ancora arrivati a una conclusione».

E se il sindaco si è detto disponibile a rinunciare a inutili corse di poltrone e poltroncine a marchio torinese, saranno ora decisivi i prossimi giorni in cui le due governance si rincontreranno ancora una volta. Che sia quella buona?

"Stufo di questa corsa a poltrone e poltroncine: occorre maggiore responsabilità"

IL TANDEM AI VERTICI

Da sinistra: Roberto Garbati e Roberto Bazzano rispettivamente ad e presidente di Iride

